

A photograph of Daniel Zaccaro, a man with a beard and a laurel wreath, smiling. He is wearing a dark blue suit jacket, a white shirt, and a red tie. The background is slightly blurred, showing what appears to be a graduation ceremony setting.

**Esclusivo**

DANIEL ZACCARO, UN  
PASSATO FATTO DI  
RAPINE E VIOLENZE  
VERSO I COETANEI,  
HA CAMBIATO VITA  
EDE' DIVENTATO  
DOTTORE IN  
SCIENZE DELLA  
FORMAZIONE: «DARÒ  
IL BUONESEMPIO  
AGLI ADOLESCENTI  
"DIFFICILI". PROPRIO  
COME ERO IO»

Dal carcere alla laurea

**Ai ragazzi dirò:  
i bulli come me  
sono degli sfigati**

\*\*\* mo rapporto con la mia famiglia, i miei genitori mi sono sempre stati vicino, ma ero ingestibile e violento, incattivito da un ambiente carcerario che percepivo solo come luogo punitivo».

#### **In carcere chi le è stato vicino invece?**

«Fin dai primi giorni al Beccaria ho conosciuto don Claudio Burgio, uno dei due cappellani (insieme a don Gino Rigoldi). Con lui riuscivo a parlare e a farmi ascoltare. Non ero abituato a fidarmi degli adulti, se non quelli del mio quartiere. Con don Claudio era diverso. È per questo che, dopo un anno di carcere, chiesi al giudice di andare a vivere nella sua comunità di accoglienza, Kayros. Per il giudice di sorveglianza però, non ero ancora pronto, ne avevo combinate troppe».

#### **Dopo due anni, però, il magistrato ha seconsentito: come si è trovato?**

«In passato ero stato presso altre comunità e l'approccio era stato sempre lo stesso: prima ancora di conoscere il mio nome, il responsabile mi leggeva un interminabile elenco di regole che avrei dovuto sottoscrivere e poi seguire. Nella comunità Kayros di don Claudio, invece, fin da subito è stato tutto diverso: mi sono sentito a casa, accolto con simpatia e fiducia. La mia libertà era presa sul serio: ero chiamato a decidere io, ero messo di fronte alle mie scelte con responsabilità. Don Claudio, poi, era simpatico giocava con me a biliardino, mi si è avvicinato suscitando in me la voglia di credere in un adulto, non mi ha imposto mai nulla, lasciava a me le decisioni da prendere dicendomi: "Sei grande, decidi con la tua testa". Finalmente avevo trovato un adulto che credeva in me e con lui ho iniziato il mio cambiamento».

#### **Dopo l'esperienza con don Claudio è tornato a casa a Quarto Oggiaro e, poco dopo, è finito a San Vittore. Che cosa è accaduto?**

«Dopo due anni nella comunità Kayros, ho finito di scontare la mia pena. Sono tornato nel mio quartiere e pensavo di essere ormai cambiato. Ma ho resistito solo sei mesi, dopodiché ho com-

**«ERO INCATTIVITO E RIBELLE  
MA PER FORTUNA  
HO TROVATO UN SACERDOTE  
CHE HA CREDUTO IN ME»**



#### **CON L'INSEGNANTE PREDILETTA**

**Daniel Zaccaro con Fierella, ex insegnante e volontaria a San Vittore, che lo ha spinto a studiare fino a laurearsi.**



## UN INCONTRO CON IL PAPA

Daniel Zaccaro, 27 anni, con la corona d'alloro della laurea appena ottenuta in Scienze della formazione. Sopra, mentre, circa tre anni fa, saluta Papa Francesco in visita alla comunità Kayros, dove ha ritrovato la fede e ha capito i propri errori.

## di Luigi Nocenti

MILANO, MARZO

**V**olenze, pestaggi, rapine: per qualche anno è stata questa la vita di Daniel Zaccaro, oggi 27 anni. Cresciuto nel quartiere milanese periferico di Quarto Oggiaro, Daniel è finito in carcere, toccando il fondo. Per questo ha fatto sculpare la sua laurea nei giorni scorsi all'Università Cattolica di Milano dove Daniel ha dimostrato che cambiare si può. Da ex bullo a dottore in Scienze della formazione, a seguire oggi un ragazzo difficile come lo è stato lui da adolescente.

«Daniel racconta ai ragazzi che erano come lui come è riuscito a trovare dentro di sé la forza del cavaliere Jedi. È una grande vittoria di tutti noi» ha detto il pubblico ministero del Tribunale per i minorenni di Milano (che non ha voluto svelare la propria identità) che più volte in passato aveva fatto condannare Daniel. Ma che il giorno in cui Zaccaro ha discusso la tesi, era in prima linea ad applaudirlo, come Fiorella, docente in pensione e volontaria a San Vittore, che ha aiutato Daniel a riprendere gli studi, don Claudio Baggio, cappellano del Beccaria insieme a don Gino Rigoldi, e che ha avuto Daniel in affidamento presso la sua comunità Kayros. Sono loro i protagonisti di una rinascita umana che, come Zaccaro

ha dimostrato, non è facile ma possibile.

## Daniel cosa ricorda della sua infanzia e della sua adolescenza?

«Ho vissuto la mia infanzia a Quarto Oggiaro, un quartiere difficile di Milano e come purtroppo è accaduto a molti giovani miei coetanei sono cresciuto immerso in una cultura materiale assordante. Soldi, successo, immagine, potere: non avevo altre prospettive. Per sentirmi all'altezza della situazione, fin da giovanissimo ho cominciato a commettere reati. Ho iniziato alle medie a tirare fuori il mio lato negativo, facevo casino in classe. Poi i problemi più seri sono iniziati alle superiori, quando ho portato in dote la violenza assorbita nelle strade del mio quartiere: prevaricavo sui miei compagni, a scuola dovevo dimostrare di essere un vero duro. Ho iniziato a rubare le biciclette, qualche motorino, e poi rapinavo gli studenti della scuole superiori, a volte saltavo la scuola e mi presentavo davanti agli istituti frequentati da ragazzi di famiglie benestanti e li aspettavo, con un amico complice, all'uscita, rapinandoli del cellulare, portafoglio: senza l'uso di nessun tipo di arma riuscivamo ad estorcergli soldi o altro».

## Verso i 17 anni, è arrivato a commettere rapine in banca e per questo motivo, è stato arrestato...

«Sì, ho iniziato a fare rapine in banca con l'uso del tagliarino, mai però nel mio quartiere: dove si abita ci sono delle regole da rispettare. Finché a marzo del 2010, due giorni prima di compiere 18 anni, sono stato arrestato e rinchiuso nel carcere minorile del Beccaria. Con l'arresto pensavo di avere raggiunto una certa notorietà nel quartiere: tutti avrebbero parlato di me. Ho compreso solo nel tempo, invece, che era l'inizio di un lungo viaggio molto doloroso».

## Come è stata l'esperienza in carcere minorile?

«Dentro il carcere ho portato avanti l'immagine da duro, rifiutavo l'autorità, mostravo insolenza per le regole e verso persone di altre etnie. Ricordo i primi giorni con due ragazzi rom, un vero incubo, non riuscivo ad accettare di dover condividere la cella con loro. Per cattiva condotta, ho ricevuto diversi rapporti disciplinari».

## I suoi genitori cercavano di aiutarla?

«Sì, ho sempre avuto un bellissi- ➤➤➤

più una tentata rapina: essendo recidivo e maggiorenne, questa volta sono finito a San Vittore, il carcere degli adulti di Milano. Qui ho trascorso sei mesi durissimi, dove ho toccato il fondo come mai prima. Un incontro in carcere, però, mi ha aiutato profondamente: ho conosciuto Fiorella, un'anziana docente in pensione e volontaria di San Vittore, che ha fatto nascere in me il desiderio di riprendere gli studi. Vedeva in me delle potenzialità e la voglia di riscatto, e così dopo l'uscita dal carcere sono riuscito a conseguire il diploma in operatore socio sanitario. Tutto questo però è stato possibile grazie al cambiamento in me che era iniziato con Don Claudio».

**E ora ha preso anche la laurea breve.**

«Sì, mi sono laureato recentemente all'Università Cattolica in Scienze della formazione, il mio sogno era diventare educatore per aiutare i ragazzi "difficili", proprio come ero io da giovanissimo».

**Il giorno della sua laurea ad applaudirti c'era anche la giudice del Tribunale per i minorenni che l'ha fatto processare e condannare. Che effetto le ha fatto vederla lì con te?**

«È stato molto importante, mi sono commosso quando mi ha accarezzato il viso. Con lei è nata una splendida amicizia e spesso insieme andiamo nelle scuole e uso la mia storia come modello di cambiamento».

**Che messaggio vuoi dare ai ragazzi che vivono oggi il tuo difficile passato di violenza e bullismo?**

«Quando vado nelle scuole, ai ragazzi racconto le mie esperienze negative e spiego loro che la brutalità, il bullismo sono indice di povertà di pensiero. I bulli non sono in grado di comunicare in altro modo. I violenti hanno gravi problemi di linguaggio e si scatenano come degli animali. Cerco di metterli in guardia, raccontando loro la mia esperienza e invitandoli a non ripetere i miei stessi errori».

**Progetti futuri?**

L'anno scorso ho anche ricevuto il sacramento della Cresima alla quale mi sono preparato. Oggi lavoro presso la comunità Kayros di don Claudio come educatore. Tra i miei progetti penso anche di crearmi una mia famiglia e ai miei figli dirò tutta la verità, ripetendo loro: non fate come vostro padre». ■